

Interrogazione a risposta scritta n. 210

Oggetto: Stato di attuazione della legge 194/1978 in Friuli Venezia Giulia, accesso all'IVG e applicazione delle linee ministeriali sull'aborto farmacologico nei consultori

PELEGRINO

PREMESSO che:

- la legge 22 maggio 1978, n. 194, recante "*Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*", disciplina l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, riconoscendo il ruolo dei consultori familiari, delle strutture socio-sanitarie e delle strutture ospedaliere nei percorsi di informazione, certificazione, presa in carico e intervento;
- l'articolo 5 della legge 194/1978 attribuisce ai consultori e alle strutture socio-sanitarie un ruolo centrale nell'esame delle condizioni che motivano la richiesta di IVG, nell'informazione sui diritti della donna e sui servizi disponibili, nonché nell'accompagnamento della persona nel percorso previsto dalla legge;
- l'articolo 8 della medesima legge individua le strutture presso le quali può essere praticata l'interruzione volontaria di gravidanza, mentre l'articolo 9 disciplina l'obiezione di coscienza del personale sanitario, stabilendo tuttavia che gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure e l'effettuazione degli interventi richiesti, demandando alle Regioni il controllo e la garanzia dell'attuazione della legge;
- la Corte costituzionale, con sentenza n. 42/2026, ha ribadito la necessità di garantire l'effettività dell'accesso all'IVG nel rispetto del quadro costituzionale e dei principi fondamentali posti dalla legge 194/1978, valorizzando il profilo organizzativo dei servizi e la responsabilità pubblica nel renderli concretamente fruibili;

CONSIDERATO che:

- con circolare del Ministero della Salute del 12 agosto 2020 sono state aggiornate le *Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine*, prevedendo la possibilità di ricorrere all'aborto farmacologico fino a 63 giorni di età gestazionale, anche presso strutture ambulatoriali pubbliche adeguatamente attrezzate, funzionalmente collegate all'ospedale e autorizzate dalla Regione, nonché presso i consultori;
- la piena applicazione della legge 194/1978 non può essere misurata solo sulla base dell'esistenza formale di strutture abilitate, ma richiede una verifica dell'effettiva accessibilità del servizio, dei tempi di presa in carico, della distribuzione territoriale delle prestazioni, della disponibilità di personale, dell'integrazione tra consultori e ospedali e

della possibilità di accedere all'IVG farmacologica secondo modalità aggiornate e non inutilmente gravose;

- la Relazione del Ministro della Salute sull'attuazione della legge 194/1978, relativa ai dati 2023 e pubblicata nel 2026, indica per il Friuli Venezia Giulia la presenza di 9 punti IVG e 34 consultori familiari, di cui 26 impegnati nel counselling IVG, confermando il ruolo rilevante della rete consultoriale nel percorso previsto dalla normativa nazionale;

RILEVATO che:

- anche in Friuli Venezia Giulia risulta necessario disporre di un quadro aggiornato, trasparente e disaggregato sull'effettiva attuazione della legge 194/1978, con particolare riferimento alle strutture che praticano IVG chirurgica e/o farmacologica, ai consultori coinvolti nel percorso, ai tempi medi di accesso e alla distribuzione territoriale del servizio;
- risulta inoltre necessario chiarire se la Regione abbia dato piena attuazione alle linee ministeriali del 2020 sull'aborto farmacologico, con particolare riferimento alla possibilità di effettuare tale procedura nei consultori familiari o in strutture territoriali adeguatamente organizzate e collegate alla rete ospedaliera;
- una corretta programmazione regionale deve garantire che l'accesso all'IVG non dipenda dal luogo di residenza, dalla maggiore o minore presenza di personale non obiettore in una singola struttura, né dalla capacità della persona di orientarsi autonomamente tra servizi territoriali e ospedalieri;

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

- 1) quali siano, ad oggi, le strutture del Friuli Venezia Giulia che garantiscono l'interruzione volontaria di gravidanza, specificando per ciascuna Azienda sanitaria e presidio se venga effettuata IVG chirurgica, IVG farmacologica o entrambe;
- 2) se vi siano strutture con reparti o servizi di ostetricia e ginecologia che non effettuano IVG e, in caso affermativo, per quali ragioni organizzative, professionali o strutturali;
- 3) quale sia, per ciascuna Azienda sanitaria e per ciascun presidio interessato, la percentuale aggiornata di personale obiettore e non obiettore tra ginecologi, anestesisti e personale sanitario coinvolto nel percorso IVG;
- 4) quali siano i tempi medi di accesso all'IVG nelle diverse Aziende sanitarie regionali, distinguendo tra IVG chirurgica e farmacologica, e se siano stati registrati casi di mobilità tra Aziende o fuori regione per difficoltà di accesso al servizio;
- 5) se la Regione Friuli Venezia Giulia abbia formalmente recepito e reso operative le linee ministeriali del 12 agosto 2020 sull'IVG farmacologica e attraverso quali atti, protocolli o indicazioni aziendali;
- 6) se in Friuli Venezia Giulia vi siano consultori familiari autorizzati ed effettivamente attrezzati per l'esecuzione dell'IVG farmacologica e, in caso affermativo, in quali sedi, con quali modalità organizzative e con quale raccordo con le strutture ospedaliere;
- 7) nel caso in cui nessun consultorio familiare effettui attualmente IVG farmacologica, quali siano le ragioni della mancata attivazione e se la Giunta intenda predisporre un percorso operativo per renderla concretamente accessibile almeno nei territori in cui sussistano le condizioni organizzative necessarie;

- 8) quali iniziative la Regione intenda adottare per rafforzare il ruolo dei consultori familiari nell'attuazione della legge 194/1978, con particolare riferimento a informazione, certificazione, accompagnamento, controlli post IVG, counselling contraccettivo e presa in carico delle situazioni di maggiore fragilità sociale, economica o psicologica.

Presentata alla Presidenza il giorno 14.05.2026